



**FRASE DA...**  
**«SAGGIO SULL'ARTE DI STRISCIARE»**  
 Paul d'Holbach  
 (Il Melangolo)



Un buon cortigiano non deve mai avere un'opinione personale, ma solamente quella del padrone...Un buon cortigiano non deve mai avere ragione...deve tenere ben presente che il sovrano non ha mai torto.



li seduzioni della città, alle quali non ha mai provato a resistere». La relazione con Napoli è infatti difficile, tanto che un po' in tutti gli autori della generazione di Piemontese - ma anche in quelli più anziani e più giovani - si è presentato spesso il dubbio su cosa fare della propria vita e della propria professione: rimanere in una città che coccola i suoi figli ma tende anche a soffocarli e a tarparne le ali, oppure muoversi verso Roma o Milano, insomma verso mari più perigliosi ma pure più avventurosi?

**LA GABBIA DELLA NAPOLETANITÀ**

Quella della napoletanità è una gabbia che finisce spesso con il reprimere gli estri più creativi. Su questo punto non manca una stoccata a Raffaele La Capria: «Ha criticato più volte quella che ha chiamato l'«autoreferenzialità» dei napoletani, ed è uno che nella sua lunga vita non si è occupato praticamente d'altro». È per questo che Felice Piemontese, pur essendo rimasto a Napoli, ha deciso di provare a respirare aure vitali provenienti da fuori. Come quelle neoavanguardistiche del Gruppo 63 - le cui sperimentazioni egli ha seguito per una sincera ansia di rinnovamento letterario - che si incrociavano con una militanza culturale legata alla frequentazione della politica. Un impegno maturato, da giovane praticante (anzi da «abusivo»), alla redazione partenopea dell'Unità. A quel lavoro rimane legato il ricordo dei colloqui con personaggi di spicco del Pci di allora, come Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano. Poi saranno gli anni del movimento studentesco, la simpatia per il quale costa a Piemontese anche qualche incomprensione con l'ufficialità del partito. Cose d'altri tempi, viene da pensare. Ripercorre dall'autore, sul filo dei ricordi, con mano felice e delicata. ●

**CLASSICI**  
 R. Car.

**Platone**

Il filosofo al completo



**Tutte le opere**  
 Platone  
 a cura di Enrico V. Maltese  
 pagine 2.976  
 euro 29,90  
 Newton Compton

**Un volume con tutto**, ma proprio tutto Platone. I suoi dialoghi, dall'Eutifrone all'Apologia di Socrate, dal Gorgia al Menone. Le traduzioni sono di vari autori e l'introduzione è un saggio di Francesco Adorno. Incredibile ma vero: in un solo volume sono riusciti a farci stare anche il testo originale greco (a fronte) di ogni dialogo.

**Francesco Petrarca**

Le gioie della terza età



**Elogio della vecchiaia**  
 Francesco Petrarca  
 a cura di Pasquale Stoppelli  
 pagine 64  
 euro 5,00  
 La vita felice

**Sul modello** del *De senectute*, anche Petrarca affronta le gioie della terza età. Si tratta di una parte dell'opera latina intitolata *De remediis utriusque fortunae*. Riflette l'autore: tutti aspirano alla vecchiaia, ma nessuno vuole essere vecchio. Il suo testo (in latino e in italiano) aiuta a risolvere il dilemma.

**John Milton**

Quel capolavoro di paradiso



**Paradiso perduto**  
 John Milton  
 a cura di Fabio Cicero  
 traduzione di Roberto Piumini  
 pagine 1080  
 euro 35,00  
 Bompiani

**Nuova, elegante edizione** del capolavoro del poeta inglese (1608-1674). L'opera affronta i temi del male, del peccato, della morte, ma anche della grazia divina offerta all'uomo. Il tutto in versi nitidi ed efficaci, resi in maniera creativa da uno scrittore come Piumini nella sua bella traduzione. Anche qui testo originale a fronte.

**R. L. Stevenson**

Novelle contro i dogmi



**Racconti irriverenti**  
 Robert Louis Stevenson  
 a cura di Marcello Benfante  
 trad. di M. Ribaldo e A. Geraci  
 pagine 64  
 euro 9,00  
 Mobydick

**Due racconti dimenticati** che sono formidabili attacchi al dogmatismo e al conservatorismo imperanti nell'Inghilterra di fine '800, con una critica esplicita all'imperialismo coloniale della politica vittoriana. Uno Stevenson radicale e relativista, decisamente in anticipo sui tempi.

Rimbaud  
 secondo  
 l'americano

Lo scrittore statunitense Edmund White - americano, sì, ma grande amante dell'Europa e della sua cultura (tanto che da decenni vive facendo la spola tra i due continenti) - firma un singolare libro, a metà strada tra la biografia e il romanzo: *La doppia vita di Rimbaud* (traduzione di Giorgio Testa, minimum fax, pp. 192, euro 14,00). Del poeta francese Arthur Rimbaud (1854-1891) viene ripercorsa la turbinosa esistenza. *Enfant prodige* della letteratura francese del secondo '800, decide di chiudere la propria carriera artistica a soli 21 anni, per dedicarsi a quella di mercante e di avventuriero. Morirà non ancora quarantenne per un'infezione contratta in Africa. Edmund White racconta questa esistenza straordinaria coniugando con sapienza il rigore scientifico alla passione di scrittore. Cerca di penetrare il segreto di Rimbaud, rileggendo le tappe della sua esistenza con sensibilità e acutezza. A partire dall'infanzia (con la fuga di casa all'età di 16 anni) per giungere alla relazione con il collega più anziano Paul Verlaine. La penna di White riesce così a riempire in maniera convincente lo spazio bianco tra i documenti (pure citati con abbondanza) e quello che essi tacciono. Ne esce un ritratto per molti aspetti nuovo e sorprendente. E un libro decisamente avvincente. ●